DALL' ISTITUTO PSICHIATRICO DI GENOVA

CONTRIBUTO CRITICO-SPERIMENTALE

ALLA

FISIOPSICOLOGIA DELLA SUGGESTIONE

Sui fenomeni di credulità per suggestione non ipnotica nelle persone sane

PER IL

Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica delle malattie mentali nella R. Università di Genova

MILANO
Fratelli DUMOLARD Editori
1890.

Sui fenomeni di credulità per suggestione non ipnotica nelle persone sane (*).

Al prof. H. Bernheim di Nancy.

L'*affermazione* recisa d'un fatto da parte d'una persona che goda in quel momento autorità o prestigio, produce in moltissimi individui, completamente sani e perfettamente svegli, la *credenza* assoluta del fatto stesso; e se si tratta dell'affermazione d'una *sensazione* o di un *atto*, l'evento si avvera nella grande maggioranza dei casi.

È questo il fondamento d'ogni suggestione, tanto nello stato di ipnosi, quanto, e forse più, nella vita sociale ordinaria; ed è curioso pensare che una esperienza così semplice e facile spanda più luce sull'intricatissimo problema psicologico della certezza e della credenza di quanto ve n'abbiano inviata tutte le lunghe e acerbe discussioni dei filosofi prekantiani e postkantiani. Se si considera, infatti, il fenomeno suindicato al di fuori d'ogni condizione ipnotica o neuropatica, lo si trova d'una volgarità e d'una evidenza meravigliose, non solo nei piccoli eventi della esistenza individuale, ma altresì nei grandissimi della storia collettiva.

(*) Questo scritto, intrapreso col modesto intento di rendere note alcune esperienze, molto semplici a farsi, si è venuto di mano in mano allargando. Per risparmiare ai soliti critici la fatica di dirmi che ho ripetuto cose oramai vecchie per coloro che si occupano di suggestione e di ipnotismo, dichiaro che non ho per nulla affatto questa *auto-suggestione*. Scrivendo per un periodico di coltura generale, qual'è la « Rivista di Filosofia scientifica », ho colta volentieri quest'occasione per chiarire il significato che la scuola psicologica di Nancy, da me seguita fino dai suoi primordi, attribuisce e vuole si attribuisca alla tanto discussa *suggestione*. Se io sia riuscito, lo diranno i cortesi lettori.

La suggestione ipnotica altro non è che l'esagerazione di quanto succede nello stato ordinario. Chi dice « suggestione » non deve circoscriverla ai curiosi fenomeni che si osservarono od osservano nel mesmerismo, nel sonnambulismo magnetico, nell'ipnotismo, e in tutte le condizioni affini, ma deve intendere una legge fisiopsicologica molto più ampia, anzi generale, senza di cui neppure la suggestione ipnotica sarebbe comprensibile. E invero, in ogni uomo, direi meglio in ogni essere animato socievole, appunto perchè ha relazioni continue coi suoi simili, esiste, per ragioni fisiopsicologiche ineluttabili, la tendenza a subire l'azione dell'ambiente psichico in cui vive, ed a trasformare ogni idea inoculata o spontanea in una sensazione o in un movimento, riducendola per via di analisi ai suoi elementi costitutivi sensoriali o motorii. L'*imitazione* così frequente in tutto il regno animale, sino a produrre straordinarie modificazioni morfologiche nei casi di mimetismo studiati dai naturalisti inglesi (Wallace, Bates, ecc.), è la conseguenza immediata più importante di codesta legge, dalla quale pure deriva quella condizione dell'animo umano cui giustamente fu dato da alcuni il nome di *credulità*.

Ma sarebbe un errore considerare la credulità soltanto come una manifestazione dell'ipnosi, e segnatamente dell'ipnosi a base di neuropatia. Per produrre il fenomeno psicologico della credenza, come io qui l'intendo, non è niente affatto necessario che il soggetto sia prima sottoposto a manovre magnetiche o ipnotigene, e che perciò egli si trovi in uno stato psichico anormale. Chiunque abbia seguito, anche da lontano, i recenti studi intorno alla suggestione, non condividerà certamente l'opinione del Rochas, che lo stato di credulità sia una fase ipnotica, intermediaria fra la veglia e la fase catalettica, e che esso si produca solo quando il soggetto sta per passare dall'una all'altra, sia addormentandosi, sia risvegliandosi (1). No, assolutamente no; la credulità è senza dubbio la base dell'automatismo psichico dell'ipnotizzato, ma essa è comunissima, facilissima a provocare anche senza manovre speciali nello stato di più assoluta veglia, dirò meglio nella più completa normalità di corpo e di mente, in un numero straor-

(1) Cfr. A. De Rochas, *Les forces non définies, recherches histor. et expérim.* Paris, Masson, 1887. — *L'état de crédulité,* « Revue scientifique », 1887, 1° semestre, pag. 204. — *Les états profonds de l'Hypnose,* « Revue de l'Hypnotisme », vol. III, 1889, p. 42.

dinariamente grande di individui d'ogni sesso, età, coltura e condizione sociale. Tutto sta che l'esperimentatore o suggestionatore, che dir si voglia, conosca il determinismo di questo fenomeno psichico e si attenga alle norme che si chiarirono più appropriate per provocarlo.

Anche sotto questo riguardo esiste una notevole differenza fra le due scuole che si dividono il campo dell'ipnologia (1). Nella scuola neurologica tutto ciò che ha la più lontana apparenza di suggestione e di suggestività viene considerato erroneamente come effetto o manifestazione d'uno stato neurosico o neuropatico (vulgo, isterico), che stava più o meno latente nell'individuo suggestionato o suggestionabile. Per contrario, nella scuola psicologica, cui da ben cinque anni io pel primo mi ascrissi in Italia, la credulità vale a spiegare la più grande parte dei fenomeni suggestivi dell'ipnotismo, ma non è sempre essa stessa ipnotismo; la si incontra ad ogni momento della vita. Certo, per produrla sperimentalmente, occorre anche prepararle il suo particolare determinismo, come avviene di tutti gli altri fenomeni naturali osservabili dalla scienza; giacchè sarebbe una strana pretesa quella che l'affermazione d'una sensazione illusoria o l'effettuamento d'un atto suggestivo da parte di un dato individuo potessero aver luogo senza le condizioni preparatorie e coincidenti che determinano l'una e l'altro. Ma siffatte condizioni non sono di natura fisica o psicologica speciale, nè sono poi sostanzialmente diverse da quelle in cui passiamo, si può dire, tutti gli istanti della esistenza; quindi non fa bisogno nè di *passi* magnetici, nè di *fissazione* dello sguardo, nè di *luce* sfolgorante di magnesio, nè di colpi di *gong*, nè di altri consimili agenti ipnogeni; quindi non è a parlar neanco di esaurimento nervoso o di neurosi fuoruscita dalla sua ipotetica latenza, o di isterismo (?) resosi manifesto in chi ha sempre presentato il più perfetto equilibrio delle funzioni d'innervazione. E vi ha di più: la credulità per suggestione allo stato di veglia si ottiene con estrema frequenza nelle persone che di ipnotismo mai intesero parlare, o che saggiate colle solite manovre ipnotiche vi si dimostrarono del tutto refrattarie. Il che significa che la credulità per una parte soltanto dei suoi effetti curiosi sta entro la sfera ipnologica; per la massima parte, invece, ne rimane assolutamente fuori.

(1) Cfr. Morselli e Tanzi, *Contributo sperimentale alla fisiopsicologia dell'Ipnotismo,* « Rivista di Filosofia scientifica », 1889, dicembre.

Il Braid, cui bisogna sempre risalire quando si parla di ipnotismo scientifico, fu il primo a dimostrare la suggestibilità negli individui non ipnotizzati. Egli le attribuì, con finissimo criterio di psicologo, quelle curiose allucinazioni con cui il Reichenbach credette rivelata la sua celebre *forza odica*; e proseguendo nella via strettamente sperimentale potè scoprire i più svariati effetti suggestivi della « concentrazione intensa dello spirito » sopra l'organismo o sopra oggetti esterni. Nei suoi bellissimi lavori si trova la descrizione di fenomeni illusorii ed allucinatorii della sensibilità provocati in piena veglia *(vigilant phenomena)* dovuti, com'egli scrive, ad una influenza *mono-ideo dinamica* (1); ma non mi sembra del tutto eliminato il sospetto che il Braid sperimentasse su persone già ipnotizzate od ipnotizzabili. Per quanto mi consta, il prof. Emilio Yung è stato il primo, nella fase recente degli studi ipnologici incominciata verso il 1875, che eseguisse ricerche metodiche intorno alla facile suggestività umana nelle condizioni psicologiche assolutamente extra-ipnotiche (2). Non escludo che prima dell'egregio naturalista di Ginevra la scienza non possedesse numerose osservazioni su ciò che si chiamava in allora « potere o ufficio dell'immaginazione ». Ne sono pieni gli annali storici del magnetismo animale, a cominciare dal famoso rapporto compilato nel 1784 dal Bailly in nome d'una Commissione accademica, e a scendere giù giù, attraverso agli innumerevoli volumi ed opuscoli in pro e in contro del meraviglioso mesmerico e spiritico, fino ai lavori coi quali si aperse, dal Braid prima e dal Richet poi, la presente fase scientifica e sperimentale dell'ipnologia (3). Una buona e ricca messe di fatti e

---

(1) Braid, *The power of the Mind over the Body*, London, 1846. — Lo stesso: *Neurohypnology, or the rationale of nervous sleep*, ecc., cap. aggiunto nel 1860 (trad. franc. 1883, pag. 236 e seg.).

(2) Yung Émile, *Le sommeil normal et le sommeil pathologique*, « Revue internationale des Sciences biologiques » 1882. (La memoria fu ripubblicata in un volume nel 1883 per cura di O. Doin editore, Parigi. Cfr. pag. 134). — Lo stesso: *Des erreurs de nos sensations*, « Archives d. sciences phys. et naturelles », III, IX, 1883.

(3) Fra i lavori relativi ai fenomeni mesmerici e magnetici, cito quelli che hanno carattere scientifico: Bertrand Al., *Traité du somnambulisme*, 2 vol. Paris, 1823. — Braid, *Magic, withcraft, anim. magnetism, hypnotism and electrobiology*, 1852. — Berti Antonio, *Sul magnetismo animale e sul metodo per studiarlo*, Padova, 1852. — Philips (Durand de Gros), *Electro-dynamisme vital*. Paris, 1855 e: *Cours théorique et pratique du*

di esempi si trova anche nei classici volumi di psicologia normale e patologica del Brierre de Boismont, del Taine, del Tissot, del Carpenter, del Maudsley, del Wundt (1); nei libri dell'Hack-Tuke, del Joly, del Sully, dell'Hoppe (2); nei molti trattati ed articoli intorno alla fisiologia dei sensi ed alla percezione (3); e finalmente, per quanto solo in via indiretta, nelle stesse pubblicazioni dei filosofi e psicologi di ogni scuola sulla così detta Gnoseologia e sulla Logica, ossia sul fondamento della credenza e sul criterio della certezza e della verità. Chi volesse riunire tutto questo immenso materiale, sebbene confuso, disseminato fuori del suo posto legittimo e il più delle volte malamente interpretato, troverebbe agio di scrivere un'opera non spregievole e di vivo interesse per la storia della questione.

Ma dei fenomeni di *credulità* non si è compreso l'alto significato psicofisiologico se non dopo gli ultimi studi circa l'ipnosi e gli stati affini. Dapprima la maggioranza degli ipno-

---

Braidisme. Paris, 1860. — CHARPIGNON, *Étude sur la médecine animique*, etc. Paris, 1864, e *Physiologie du magnétisme.* — MORIN, *Du magnétisme et des sciences occultes.* 1860. — CARPENTER, *Mesmerism, spiritualism,* ecc. *historically and scientifically considered.* London, 1877. — FIGUIER, *Histoire du merveilleux,* 4 vol., 3ª edizione, 1874-1881. — Per la bibliografia più recente rimando a DESSOIR, *Bibliogr. d. modernen Hypnotismus.* Berlin, 1888 e 1890; e a SIEGISMUND, *Catalogo di opere sulla magìa, mesmerismo,* ecc. Berlino, 1889.

(1) Cfr. BRIERRE DE BOISMONT, *Des Hallucinations,* 3ª ediz., Paris, 1862. — TISSOT, *De l'Imagination, ses bienfaits, ses égarements.* Paris, 1868. — TAINE, *De l'Intelligence*, 3ª ediz., Paris, 1878. — CARPENTER, *Principles of mental of Phys.*, e *Pr. Human Physiology,* 9ª ediz. — MAUDSLEY, *Physiology of Mind,* London, 1876. — LEWES, *Problems of Life and Mind,* vol. V. — WUNDT, *Grundzüge d. physiolog. Psychologie,* 3ª ediz., 1887. — SERGI, *La Psychologie physiologique,* trad. franç., Paris, 1889.

(2) Cfr. HACK-TUKE, *The influence of Mind upon the Body.... to elucidate the action of the imagination,* 1ª ediz. 1872, 2ª ediz. 1884, 2 vol. (trad. franç. 1886). — JOLY H., *L'Imagination, étude psychologique.* Paris, « Bibl. des Merv. » 2ª ediz., 1883. — SULLY, *Illusions, a psychological Study*, « International scientific series », vol. XXXIV. London, 1881. — HOPPE J. I., *Erklärung der Sinnestauschungen bei Gesunden u. Kranken,* 4ª ediz., Würzbourg, 1888.

(3) Cfr. specialmente per le illusioni fisiologiche: HELMHOLTZ, *Physiol. Optik*, e le *Pop. wiss. Vorträge.* — AUBERT, *Grundz. d. phys. Optik.* — HERMANN'S, *Handbuch d. Physiologie,* vol. III. — LOTZE, *Mikrokosmos,* 3ª ediz. — D. BREWSTER, *Letters on natural Magic.*

logi li ritenne, come ho detto, conseguenza d'una condizione psichica strettamente affine all'ipnotismo; li credette verificabili solo nelle persone ipnotizzabili od isteriche, e li descrisse sotto il nome di *suggestioni allo stato di veglia* (nome che ne indica anche il meccanismo psichico). A questo periodo storico oramai passato, per quanto recentissimo, appartengono le ricerche di Richet, Dumontpallier, Bernheim, Liégeois, Pitres, Richer e Gilles, Binet e Féré, Bottey, Forel, e dei moltissimi altri che costituirono in questi anni il nucleo attorno cui s'è sviluppata la straricca letteratura medica e fisiologica dell'ipnotismo (1).

Quasi contemporaneamente si svolgeva però un concetto più giusto, perchè più ampio, della suggestività; e studiandola obiettivamente nella psicologia individuale e collettiva, sperimentando soprattutto in determinate condizioni di ambiente, di luogo e di tempo, la si vedeva spuntare in mille guise e sotto aspetti i più svariati nella stessa mente normale e senza il più piccolo indizio di ipnotismo o di neurosi (2). Oggidì noi siamo convinti che senza la suggestione molti fenomeni di psicologia sociale non avverrebbero; che senza suggestività mancherebbero di ogni valore l'esempio, il comando, l'autorità,

---

(1) Cfr. Richet Ch. *Note.... sur l'excitabilité musculaire*, « Compt. rend. Société de biologie » 1882, n. 3, e *De la suggestion sans hypnotisme*, ivi, 1884. — Dumontpallier, « Gazette des Hôpitaux », passim. — Bernheim, *Suggestion à l'état de veille*, « Revue médic. de l'Est », Nancy, 1883, t. xv. — Id., « Journal de thérapeutique », 1883, x. — Id., « Compt. rend. Société de biologie », 1884, t. xiv. — Id., *De la suggestion dans l'état hypnotique et dans l'état de veille*. Paris, 1884 (la 2ª edizione molto aumentata, edita da O. Doin, è del 1886). — Liégeois, *De la suggestion hypnotique dans ses rapports avec le droit*. Paris, 1884. — Pitres, *Des suggestions hypnotiques*. Bordeaux, 1884. — Richer et Gilles (de la Tourette), *Sur les paralysies psychiques expérimentales*, « Compt. rend. Soc. de biologie », 1884. — Binet e Féré, *Les paralysies par suggestion*, « Revue scientifique », xxxiv, 1884. — Bottey F., *Des suggestions provoquées à l'état de veille... chez les sujets sains*, « Compt. rend. Soc. de biol. », 1884, pag. 171. — Forel, *Der Hypnotismus*, Zürick, 1890.

(2) Ho già detto nel testo che il merito di questa dimostrazione spetta al Yung fino dal 1882. Ciò ripeto perchè veggo che il Bernheim (*De la suggestion*, 1884, pag. 89) ne fa questione di priorità contro Ch. Richet. Per dire il vero, l'osservazione del Richet fu pubblicata sul principio del 1882, ma non fu da lui interpretata esattamente. Al Bernheim sembra sfuggissero le indagini del Yung, le quali sono le più strettamente attinenti al soggetto di questa mia nota.

il proselitismo, l'eloquenza, la moda; che l'azione dei grandi uomini sulle masse è soprattutto di natura suggestiva; che le difficoltà di ottenere testimonianze attendibili, non solo dei fatti storici straordinari, ma altresì degli eventi volgarissimi quotidiani, derivano dalla credulità profondamente inserta nell'animo umano; che infine la stessa educazione in seno alla famiglia, alla scuola e al corpo sociale, altro non è che una pratica di suggestione esercitata inconsapevolmente, ma tenacemente, sulle tendenze istintive, sulle idee, sui sentimenti, sulla condotta e sul carattere degli individui. Dice giustamente il Guyau, che considerata sotto questo aspetto la suggestione è la inoculazione d'una credenza pratica che si avvera poi per sè stessa (1).

Si può e si deve dunque ammettere nelle persone più sane una suggestione, che collo stesso Guyau chiameremo *psicologica*, per distinguerla da quella *fisiologica* ottenibile per via di ingrandimento, sia durante l'ipnosi, sia nei soggetti ipnotizzabili allo stato di veglia. Il suo meccanismo è, per così dire, di natura esclusivamente morale; e tanto più si riesce a produrla quanto più intenso e forte (almeno apparentemente) è il potere di affermare una data cosa. Chiunque afferma con risolutezza, con precisione, con autorità, è in grado di suggestionare altrui, ossia di provocare nei soggetti sani uno stato più o meno momentaneo di credulità per rispetto a dati fenomeni di senso e di moto. La *credenza* del suggestionato deriva in tal caso dall'accettazione immediata e non riflettuta d'una *affermazione*, che viene accolta senza verifica, segnatamente quando parta da persona circondata in quell'istante da un certo prestigio, e capace di approfittare di certe particolari condizioni della funzionabilità percettiva e reattiva ordinaria. Così si provocano i più svariati fenomeni illusorii ed allucinatorii anche senza precedente ipnotizzazione; basta che i centri percettivi, stimolati, vengano a tal punto di eccitabilità da rendere nullo il contrasto delle sensazioni, imagini ed emozioni antagonistiche.

Scrive giustamente il Bernheim che noi tutti abbiamo, in noi stessi e in grado diverso, una certa *credività* che ci porta a credere quanto ci si dice. La nostra prima tendenza, quando udiamo un'asserzione nettamente espressa, è di credervi senz'altro, come si scorge chiaramente nel fanciullo. Più tardi,

(1) Guyau, *Éducation et hérédité, étude sociologique* (op. postuma pubbl. per cura di A. Fouillée), Paris, F. Alcan, 1889, 1ª parte, cap. 1°.

l'esperienza della vita, l'abitudine di rettificare gli errori in cui siamo incorsi giornalmente, la coltura, l'esercizio sempre più attivo della nostra spontaneità, indeboliscono questa naturale ingenuità; ma nulla ostante la credività persiste sempre come sentimento innato, od istinto, nell'animo umano (1). E invero, si chiedeva il Durand de Gros, non appena che il Braid ebbe attribuito i fenomeni magnetici alla suggestione, che cosa è la « fede » se non un *atto di credenza sulla parola*, senza che si esigano prove razionali e materiali? Senza questo importantissimo legame morale, non educazione, non tradizione, non storia, non contratti, non patti, non transazioni; noi *crediamo* perchè abbiamo la *credività*, come *vediamo* perchè abbiamo la *visività* o facoltà di vedere (2).

* * *

Il metodo per iscoprire nelle persone normali l'esistenza di questa credività naturale è molto semplice: basta *affermare* loro una cosa, bruscamente, recisamente, con fisonomia impassibile e prendendoli, per così dire, di sorpresa. È una vera captazione, che ha molte analogie col primo stadio della fascinazione scoperta dal Grimes, dal Donato e da altri magnetizzatori (3), descritta poi, come cosa sua, dal Dr Brémaud (4), ma che se ne distingue per la minore intensità dello stato di *monoideismo passivo* in cui cadono i soggetti. Nè a caso ho qui riferita questa bella denominazione di « monoideismo », togliendola all'Ochorowicz (5), giacchè parmi evidente che l'atto di credenza suggestiva si provoca con lo stesso meccanismo fisio-psichico, pel quale una determinata idea, sopraffacendo tutte le altre e segnatamente le antagonistiche, riesce ad occupare da sola la sfera appercettiva, eliminandone ogni altra dal così detto « punto di mira » dell'attenzione cosciente. In sostanza, è il processo medesimo della suggestione ipnotica

---

(1) Bernheim, loc. cit., pag. 145.

(2) Philips (pseudonimo di Durand de Gros), *Cours du Braidisme*, già cit.

(3) Cfr. Morselli E., *Il magnetismo animale, la fascinazione e gli stati ipnotici*, 2a ediz. Torino, Roux edit., 1886.

(4) Brémaud, *Des différentes phases de l'hypnotisme et en particulier de la fascination*. Paris, 1884. — V. anche « Compt. rend. Soc. de biologie », serie VIII, vol. I, pag. 169. 1884.

(5) Ochorowicz J., *Sur l'idéoplastie*: 1° *Classification des faits*; 2° *Théories*, « Compt. rend. de la Société de biologie », 1884, n. 24-27. — *De la suggestion mentale*. Paris, O. Doin, 1887, pag. 113 e 500.

o ipnoide, ma meno intenso nei suoi effetti; il fenomeno di credulità nello stato di perfetta salute mentale si ottiene ogni qualvolta, approfittando di peculiari condizioni psichiche o fisiologiche del soggetto, si giunga a restringere, come direbbe Pietro Janet (1), il « campo della coscienza ».

Generalmente, si tratta di illusioni dovute allo stato in cui si trovano i centri psichici sotto l'influenza d'una emozione, d'un sentimento, o dell'attenzione concentrata, oppure dipendenti dalle leggi normali di funzionalità degli apparecchi di senso e di moto.

Per eseguire con fortuna gli esperimenti che io indicherò (o altri consimili) occorre ricordarsi, senza falsi pudori, l'azione efficacissima che il ciarlatanismo in tutte le sue forme e modalità ha esercitato sull'animo umano in ogni epoca della storia; e occorre maneggiarne le armi. Esse sono le seguenti: 1° far uso della *suggestione orale, mimica* e *fisionomica,* preparando il proprio uditorio con discorsi prolissi, con allusioni misteriose, con gesti sicuri, ecc. ecc.; — 2° risvegliare con accortezza il comunissimo sentimento del *meraviglioso* e dell'*occulto;* — 3° porre in pratica, quando sia opportuno, gli artifizi e le furberie della *prestidigitazione*; — 4° avere fra i presenti qualche *complice,* consenziente o no, che colle sue affermazioni corrobori le vostre e moltiplichi negli altri l'istinto di imitazione. Così procedettero in ogni tempo coloro che seppero suggestionare le masse; così deve procedere lo psicologo che desideri farsi un'esatta idea di quanto valga la suggestione anche sugli individui più sani di mente (2).

Dato il metodo, è facile immaginarne tutte le numerose e svariate applicazioni. Non v'è, infatti, fenomeno percettivo che in condizioni propizie non si possa suggestionare; e qui si va dalla sensazione cutanea più semplice, quale può essere, ad esempio, quella di calore, di formicolìo, di puntura e simili, fino alla più composta illusione od allucinazione acustica, visiva e cenestetica. In modo non dissimile, sebbene in una cerchia assai più limitata, si riesce a provocare movimenti, dall'elementarissima contrazione muscolare all'atto più complesso. Il

(1) Janet Pierre, *L'Automatisme psychologique, Essai de psychologie expérimentale.* Paris, F. Alcan, 1889, I parte, cap. 3°, pag. 167.

(2) Si possono leggere con frutto le preziose confessioni di Roberto Houdin, valentissimo contraffatore delle più spettacolose meraviglie del magnetismo animale e dello spiritismo.

Yung, che dice di avere studiato questi fenomeni durante un intero decennio, ce ne porge esempi veramente curiosi e dimostrativi (1). Per mio conto, io ho ripetuto negli anni decorsi le di lui esperienze, ed ho avuto eguali risultati; chè anzi, in questi ultimi giorni, avendomi il famigerato Pikman, divinatore infelice dei pensieri altrui, fatto conoscere processi assai eleganti per risvegliare la così detta « attrazione magnetica », ho voluto ritornare sperimentalmente sui fatti segnalati dal naturalista ginevrino, e sempre più li ho trovati conformi alla verità (2). Riunendo a tutto ciò quello che si trova disseminato nei citati lavori, si può già porgere un riassunto sistematico delle nostre conoscenze positive intorno a questa categoria singolare di fenomeni psichici.

---

(1) Cfr., oltre al citato, questo nuovissimo libro del Yung: *Hypnotisme et spiritisme (Les faits positifs et les faits présumés).* Genève, 1890, conférence II[e], pag. 54 e seg.

(2) Colgo qui l'occasione per dichiarare che a mio avviso nei teatrali giuochi di questo Pikman non esisteva la benchè menoma traccia della tanto discussa e fin qui improvata *trasmissione del pensiero.* Negli esperimenti Pikmaniani non v'è nulla di serio in favore della suggestione mentale o delle azioni psichiche a distanza; ed è meraviglia che nessuno abbia scoperte le arti di grossolana ciurmeria con le quali quel preteso « isterico autoipnotizzantesi » (!) riesce a divinare il numero interno degli orologi. Essendo stato vittima inconscia di un suo volgarissimo tiro di prestidigitatore, posso parlarne con conoscenza di fatti. Certo, non tutto è falsità nelle esperienze di « *lettura dei pensieri* » di Pikman, come ora moltissimi ritengono dopo le infelicissime prove di Brescia, di Roma e di Genova. La cosa, del resto, è vecchia, e solo cambiano gli artifizi e le appariscenze estrinseche dell'esperimento, come s'era visto, e forse meglio assai che in lui, nel Cumberland, nel Feldmann, nel Bishop, nell'Onofroff, nel Blakburn, nel Capper, nel Brown, nella famiglia Maud, e in tutti gli altri precedenti e non men rumorosi « lettori di pensieri ». Ma dalla *percezione dei movimenti incoscienti* alla *trasmissione del pensiero* per vibrazioni dell'etere, ecc., ecc. passa un bell'intervallo! Io mi sono occupato altrove di tale argomento (« Lo Sperimentale, giornale medico », Firenze, agosto 1890 e « Gazzetta del Popolo della Domenica », Torino, num. 31-35, ag.-sett. 1890); ond'è che qui rinvio alle critiche del prof. Donkin (« Nineteenth Century », luglio 1882), dell'Hack-Tuke (*Infl. of t. Mind.*, ecc. cap. 2° della 1ª parte), del Richet (« Compt. rend. Soc. biologie », 1884 e « Rev. de l'Hypnotisme », vol. I, 1886), del Preyer (*Gedankenlesen,* 1886), e al bellissimo articolo del nostro Tamburini sullo stesso Pikman (nel periodico « La Vita nuova », Firenze, 29 giugno 1890).

I.

Suggestioni sensorie.

1. — Sensazioni tattili e muscolari.

Questo primo gruppo di suggestioni è il più facile a provocare nei sani ed anche il più svariato nelle sue apparenze, stante la naturale indeterminatezza che caratterizza tutte le percezioni provenienti dalla pelle e dai muscoli. Ne porgerò solo alcuni esempi fra i molti che potrei evocare.

a) *Risveglio di allucinazioni cutanee e muscolari per suggestione improvvisa.*

Gli esperimenti che seguiranno per quanto più complicati, non sono che l'esagerazione metodica d'un fatto assai comune ad osservarsi e a ripetersi. Se improvvisamente si dice ad una persona che un insetto, poniamo un'ape, una vespa, oppure un ragno le si è posato sul volto, si provoca uno stato suggestivo di emozione per paura, per ribrezzo o per disgusto, ed in molti individui di viva immaginazione e pronti alle rapide associazioni di stati rappresentativi ed emotivi, si risveglierà anche una rapida e fugace percezione di *solletico*, di *pizzicore* e persin di *puntura* nel luogo indicato. Talvolta riesce poi difficile persuadere che si è voluto tentare un esperimento o si è fatto uno scherzo, tanto viva ed intensa fu la allucinazione suggestiva.

Un bell'esempio di questi fatti di credulità è fornito al medico neurologo ed elettroterapista dalle persone che si sottopongono per la prima volta all'esame elettrodiagnostico o al trattamento galvanico e faradico. Se prima di applicare gli elettrodi si afferma loro che proveranno speciali sensazioni, non è raro che qualcuno, dalla fantasia facilmente accendibile, accusi i fenomeni più svariati di sensibilità (pizzicore, prurito, calore, vertigine, ecc.), anche quando il circuito elettrico è aperto e *non passa la corrente*. Più e più volte ho voluto tentare questa esperienza, e ho avuto risultato positivo, cioè fatti di suggestione lampante, almeno nei due terzi dei casi; nè solo in neurosici e neuropatici, come potrebbe supporsi, ma

altresì in molti sani mossi dalla curiosità di provare gli effetti dei miei apparecchi elettrici (1).

b) *Sensazione suggestiva del « soffio magnetico al cuore ».*

L'esperimentatore si pone di fronte all'individuo che intende suggestionare, e gli afferma che premendolo nella regione del cuore produrrà un' « attrazione magnetica » su quest'organo. Si preme quindi fortemente coll'estremità dell'indice della mano destra sulla linea mamillare sinistra e verso il quinto o sesto spazio intercostale del soggetto, e fissandolo negli occhi si allontana il dito lentamente e a scatti coll'apparenza di volere esercitare un'attrazione. L'esperienza riesce quasi sempre a risvegliare una sensazione più o meno distinta, più o meno prolungata secondo gli individui. La maggioranza afferma di provare come un *soffio freddo* che parte loro dal cuore e si dirige verso l'indice dello sperimentatore; altri avvertono una vera, per quanto lieve, *palpitazione* cardiaca, nè mancano coloro che, più impressionabili, dichiarano di sentire realmente l'*attrazione* esercitata dal dito sulla punta del cuore.

Quando il Pikman eseguì su di me questo esperimento, la sensazione di soffio, come se mi colpisse una leggera corrente d'aria fresca, fu per due volte ben distinta. Trovandomi ancora sotto l'impressione di quanto avevano scritto Lombroso e Bonvecchiato intorno a quell'abilissimo « taumaturgo » (2), ne rimasi vivamente commosso, sperando finalmente di trovarmi dinnanzi ad uno di quei meravigliosi casi di « elettricità animale » svolgentesi dal corpo di certe persone neurosiche, casi descritti anche da uomini di indubitabile serietà e competenza (Beckensteiner, Charpignon, Pineau, Féré). Ma l'analisi calma del fenomeno, e sopra tutto l'osservazione accurata di quanto avveniva in me e nelle persone meno suggestionabili, mi

(1) Gli effetti delle calamite, dei metalli, dei rimedi omeopatici, ecc., sono forse, in massima parte, di origine suggestiva. È dubbio che la magnete, ad esempio, possa produrre sensazioni di carattere specifico: accurate esperienze di L. Hermann sembrano escluderle (cfr. il suo articolo: *Hat das magnetische Feld direkte physiologische Wirkungen?* nei « Pflüger's Archiv », XLIII, 1888, pag. 217).

(2) Cfr. Lombroso, nell' « Archivio per la psichiatria, antropologia criminale, ecc. », vol. X, 1890, (fasc. 2°); e Bonvecchiato, nei giornali politici di Venezia, maggio e agosto 1890.

hanno ben presto disingannato: il meccanismo fisiologico della sensazione così provocata è molto semplice.

Ho, prima di tutto, constatato che l'esperienza riesce meglio quando il dito prema sulla pelle nuda o ricoperta solo da sottili indumenti; in secondo luogo, quando la mano dello sperimentatore sia molto calda ed esista un grado elevato di temperatura nell'ambiente. Ciò basta a spiegare perchè si abbia una effettiva sensazione termica nella zona che viene premuta, sensazione coadiuvata pur anche dal ritorno del sangue nei capillari della pelle e dei tessuti sottostanti, nei quali la breve compressione aveva perturbato il circolo. L'attenzione del soggetto essendo rivolta esclusivamente a raccogliere le impressioni che *dovranno* verificarsi nel punto indicatogli dal suggestionatore, non è meraviglia che vi si acuisca la sensibilità e ingigantisca subbiettivamente l'intensità degli effetti meccanici prodotti con quella semplice manovra.

Questo fatto fu studiato profondamente dai fisiologi e psicologi inglesi sotto il nome di *expectant attention*, e credo che poco si possa aggiungere a quanto ne dissero, ad esempio, il Carpenter e l'Hack-Tuke. Un profondo pensatore, lo Stuart Mill, ha identificato la semplice credenza coll'aspettativa (1).

Quanto poi alla *qualità* delle sensazioni provate, è chiaro che la loro diversità è più apparente che reale; ciò che le differenzia è la ricchezza più o men grande di nomi descrittivi o qualificativi posseduta dalle persone suggestionate. Varia pure in ciascuno il potere di attenzione sui fenomeni subbiettivi di sensibilità, e varia anche la facoltà di associare, per fantasia, le percezioni reali a quelle del tutto immaginarie (2). Finalmente, il battito cardiaco sentito da taluni soggetti (massime dalle donne, dai giovani, ecc.), dipende da ciò che in certe persone impressionabili ogni emozione un po' viva è accompagnata da cardiopalmo.

---

(1) Stuart Mill, nell'edizione dell'opera di James Mill, *Analysis of the human Mind.* — Cfr. fra i recenti, Capp, *Suggestion and Expectancy*, « Philad. med. a. surg. Reporter », Bd. LIX, 1888.

(2) Chi abbia esperimentato coll'ipnotismo su molte persone (non neurosiche) si sarà accorto della grande loro varietà individuale, non solo per riguardo agli effetti immediati della suggestione, ma anche per la parte personale aggiuntavi da ciascun soggetto. L'ipnotizzato agisce quasi sempre per auto-suggestione. — Cfr. Cybulski, *Ueber die Autosuggestion bei Hypnotisirten*, « Centralblatt für Physiologie », n. 12, 1888.

c) *Effetti suggestivi dell' « attrazione » o « soffio magnetico » alle mani.*

È questo un esperimento ancor più dimostrativo del precedente, perchè, prendendo pernio su di un fatto fisico agevolmente provocabile in tutti, la suggestione esercita un'influenza rilevantissima sullo stato psichico di molte persone.

Si invita il soggetto ad aprire le mani e a tenerle supine, colla palma rivolta in alto e colle dita stese e ravvicinate, affermandogli che si eserciterà su di esse una potente « *attrazione magnetica* », che si svolgerà la forza di « *polarizzazione umana* », o che gli si faranno sentire gli effetti del « *neurismo radiante* ». Lo sperimentatore pone allora le sue mani palma contro palma su quelle del soggetto, e senza toccarle ve le mantiene per alcuni secondi alla distanza di mezzo centimetro o anche meno; quindi con maggiore o minore rapidità, secondo i casi, le allontana perpendicolarmente, eseguendo anche movimenti a scatto per meglio inculcare la idea che si eserciti la supposta attrazione.

Qualsiasi persona prova con questa semplicissima manovra una spiccata sensazione di « *soffio* » (fresco), alla quale, secondo la impressionabilità e la suggestività dei soggetti, altre se ne aggiungono. Ho sperimentato su parecchie decine di persone, e posso asserire che almeno *sette volte su dieci* il soggetto accusa, oltre al soffio di aria fresca, anche sensazioni svariate di *formicolio*, di *prurito*, di *fremito*, di *scossa* o simili Nè mancano coloro che pur non avendo predisposizione ipnotica, nè essendo mai stati ipnotizzati, risentono anche una immaginaria *attrazione.* Nei soggetti ipnotizzabili gli effetti sensoriali naturalmente si complicano coi motorii, ossia l'idea dell'attrazione, come dirò più innanzi, dà luogo ad un vero e reale innalzamento delle mani. Questo osservai sopra tutto in giovani già da me ipnotizzati altre volte, i quali presentavano anche una estrema facilità alle suggestioni nello stato di veglia (anestesie, paralisi, contratture, ecc. senza ipnotismo) (1).

Ma a questa prima fase dell'esperimento se ne può aggiungere una seconda. — Si afferma al soggetto che dopo avergli levato il fluido magnetico o il neurismo per « depolarizzazione » (?)

---

(1) Pietro Janet ha dato a queste associazioni allucinatorie, così facili a provocarsi nell'ipnotismo, il nome di « hallucinations complexes à developpement automatique ». — (Cfr. *L'automatisme psychol.* già cit. pag. 155).

si procederà a restituirglielo. A tale uopo, non sì tosto provocato il soffio suddescritto, basta riabbassare le mani fino a toccare quasi le palme del soggetto; e questi dichiarerà, stupefatto, di sentirvi come un *soffio caldo*. Onde meglio colpire la fantasia delle persone suggestionabili, si possono incrociare le braccia, portando in tal modo la sinistra e la destra sulle omonime del soggetto. Tuttavia, devo dire che questa seconda fase non sempre riesce, non già perchè sia sparita la suggestibilità dei soggetti, come a prima vista potrebbe supporsi, ma per le stesse ragioni fisiche e fisiologiche che danno luogo alle sensazioni della prima fase.

È chiaro, infatti, che la pretesa « attrazione magnetica » non esiste, salvo nella fantasia dei suggestionati. La sensazione di «soffio fresco» dipende dallo spostamento del sottile strato d'aria, che s'era riscaldata fin quasi alla temperatura della pelle fra le due palme del soggetto e dello sperimentatore, mentre erano ravvicinate. Allontanando la mano, un nuovo strato di aria naturalmente meno calda viene a contatto delle palme, e il soggetto ne percepisce la differenza di temperatura, che per legge fisiopsicologica di contrasto gli apparisce ancor più intensa. Si sa infatti, dopo le ricerche del Nothnagel, che alla palma della mano noi siamo capaci di percepire, entro i limiti da +27° a +33° centigradi, le differenze termiche di 0°,5 — 0°,4 centigradi (1). Quanto alla sensazione di calore che si provoca col riaccostare rapidamente le palme, essa dipende in parte dalla naturale cessazione del senso di fresco, e in parte dal riavvicinamento delle mani dell'esperimentatore; se manca, è perchè queste mani non sono più calde come prima. Qui la sensazione termica è dunque, di tutta l'esperienza, la fondamentale; il resto vi è aggiunto evidentemente dall'immaginazione, e sopra tutto dalla suggestività delle persone sottoposte all'esperienza.

Tutti sanno l'importanza che nelle scuole mesmeriche, magnetiche e spiritiche hanno sempre avuto il subbiettivismo del magnetizzato e quello del magnetizzatore. L'esistenza di sensazioni le più svariate provocabili coi passi magnetici ha dato origine alle teorie fluidiche ed elettrobiologiche, dove prendon tanta parte i così detti fenomeni di *rapporto*, di *attrazione*, di *polarizzazione*, di *irradiamento neurico*, e simili. Senz'andar molto lontano, basta leggere attentamente il grosso volume del

(1) Cfr. MORSELLI E., *Manuale di Semejottica delle malattie mentali*. Milano, 1885, vol. I, pag. 327.

Barety sulla forza neurica, o gli opuscoli ancor più curiosi di Chazarain e Durville sulla polarità umana (1), per convincersi che molti dei fenomeni del magnetismo animale sono senza dubbio dovuti a cattiva interpretazione di effetti termici, tattili e muscolari non dissimili dagli ora indicati. Io, per lo meno, non mi faccio un concetto ben chiaro delle sensazioni di *soffio freddo*, di *secchezza*, di *incalorimento* e di *stiramento* alle mani, che certi magnetizzatori dicono di provare quando sono esauriti da prolungate magnetizzazioni o quando sono in contatto di persone emananti « *fluidi malsani* » (!). Si legga ciò che ne dice un autore stimabile come Ochorowicz (2), e si vedrà che non v'è nelle mie parole alcuna esagerazione.

d) *Effetti suggestivi prodotti da un oggetto « magnetizzato ».*

Questo elegantissimo esperimento fu immaginato dal Yung, ed eccone una descrizione abbreviata (3). — In una conversazione o in un crocchio qualunque, il suggestionatore conduce abilmente il discorso sulle meraviglie del magnetismo, e dopo avere risvegliata la generale curiosità riferendone esempi straordinari, propone senz'altro al più scettico dei presenti di sperimentare su di lui stesso l'efficacia del « fluido magnetico », o delle « correnti elettriche del corpo umano », o di qualsiasi altra forza misteriosa ed occulta. Preparato così il terreno psichico all'allucinazione, si prendono otto carte da giuoco e si dispongono sul tavolo in forma che richiami per lontana analogia il volto umano, come lo indica la figura (4). Si può, nondimeno, dar loro ogni

---

(1) Cfr. Barèty, *Le magnétisme animal*, ecc. Paris, O. Doin, 1884. — Dal Pozzo di Mombello, *Un capitolo di fisiopsicologia*. Foligno, 1886. — Chazarain et Decle, *Découverte de la polarité humaine*, ecc. Paris, 1886; — Durville, *Lois physiques du Magnétisme, Polarité humaine*, ecc. Paris, 1887. (Cfr. anche il « Journal du Magnétisme » edito dallo stesso Durville); — A. De Rochas, *Les forces non définies*, ecc., e « Revue de l'Hypnot. », vol. iv, p. 364.

(2) Ochorowicz, *De la sugg. ment.*, pag. 180 e seg. — Cfr. Aubin Gauthier, *Traité prat. du Magnét. et du Somnamb.* Paris, 1845, pagine 233-289, e le opere di Deleuze, Bertrand, Lafontaine, Guidi, ecc.

(3) Yung, *Des hallucinations suggérées à l'état de veille*, « Rev. de l'Hypn. » vol. iii, p. 271. — Cfr. dello stesso autore le altre due op. cit.

(4) Le quattro carte mediane della figura (pag. seg.) rappresentano dall'alto in basso la *fronte*, il *naso*, la *bocca*, il *mento*: le quattro laterali corrispondono agli *occhi* e alle *orecchie*.

sorta di disposizione, a croce, ad X, a numero 13, a triangolo, o a Ω, secondo il grado di cultura dell'uditorio, che rimane tanto più agevolmente impressionato quanto più cabalistico gli pare il simbolismo attribuito al disegno formato dalle otto carte (1).

Dopo ciò si simula di porsi in rapporto magnetico col soggetto e gli si afferma che si saprà additare quella carta che egli avrà toccata in vostra assenza, e ciò perchè si percepiscono le *emanazioni magnetiche e fluidiche svolgentisi attorno alla carta stessa.* Avendo nel crocchio un complice, che al ritorno del suggestionatore si tocchi rapidamente, e senza esser osservato dall'uditorio, la parte del volto corrispondente alla carta che fu toccata, la divinazione è fatta. Fin qui si esegue uno dei soliti tiri di prestidigitazione, così semplici nel loro meccanismo, così stupefacienti per le masse; ma allora, per convincere che non si tratta di giuoco, si invitano i presenti a ripetere l'esperimento, avvertendoli che proveranno, al contatto della carta magnetizzata in loro assenza, *sensazioni reali* che loro permetteranno di distinguerla fra tutte le altre, ad esempio un *formicolìo*, una *scossa*, un *soffio*, un'*attrazione* e simili.

Il Yung ha esperimentato su 600 persone, delle quali soltanto 83 dichiararono di non risentir nulla, e non vollero o non seppero designare la carta: il che dà il 13.8 % di individui refrattarî alla suggestione (68 uomini, 15 donne). Ma gli altri 517 soggetti, fra cui prevalevano notevolmente le donne, si palesarono *tutti suggestibili* in grado e forma diverse. Limitandomi alle esperienze fatte nello scopo di provocare un'allucinazione più o meno intensa del senso tattile e muscolare, dirò che 95 individui saggiati in codesta direzione ebbero *tutti* una sensazione reale, per lo più localizzata alle dita, che era descritta come *prurito*, o *soffio*, o *peso*, o *solletico*, e persino *bruciore* (?), oppure in termini vaghi ed indefiniti. Talvolta si aggiunsero sensazioni subbiettive più diffuse, di *brivido al dorso*, di *bagliore* davanti agli occhi, di *malessere*, ecc.

Tutto ciò fu da me trovato, più e più volte, conforme alla verità. I miei soggetti, uomini e donne, fanciulli e vecchi, colti

(1) Le carte da giuoco hanno eccitata in ogni tempo e presso ogni popolo la superstizione e la credulità. Su *cento* persone dedite al giuoco, non ve ne sono certamente *dieci* libere affatto di pregiudizi intorno al significato simbolico delle carte, alla loro manipolazione e al loro vario combinarsi e disporsi. Checchè si creda, la *cartomanzia* è oggi più viva che mai.

od incolti, scettici o credenti, dichiararono, salvo casi eccezionali, di provare la sensazione da me affermata: non credo che la proporzione dei refrattarî, massime per le donne, superi mai il 10 %. È inutile dire che si può ripetere lo stesso esperimento con monete, con biglietti da visita, con posate, con scatole di fiammiferi, ecc. Io l'ho praticato con bicchieri contenenti acqua sulla quale eseguivo un simulacro di magnetizzazione: e i risultati furono sempre i medesimi. Si può pure semplificare lo esperimento, togliendone la prima parte e limitandosi a « magnetizzare » gli oggetti che dovranno essere poi toccati successivamente da tutti gli astanti (1).

Qui pertanto il meccanismo fisio-psicologico del fenomeno suggestivo di credulità è più complicato che nelle esperienze precedenti, perchè abbiamo non più un'illusione, cioè un'erronea interpretazione d'un fatto sensoriale, ma una vera e propria allucinazione del senso tattile e muscolare. Non escludo che « l'attenzione aspettante » degli psicologi inglesi possa acuire e rendere coscienti quelle lievi impressioni organiche che ci pervengono ad ogni momento dagli organi e tessuti del corpo e che costituiscono la trama di quel sentimento complesso cui venne dato il nome di « cenestesi » (2); nel qual caso la suggestione avrebbe un punto fisiologico reale di partenza, e quindi un carattere strettamente illusionale, e non allucinatorio (3). Ma questo distacco fra i due disturbi elementari del processo percettivo esiste solo in linea teorica: così nella psicologia normale, come nella patologica, la illusione passa senza salti nell'al-

---

(1) L'Ochorowicz pretende d'aver immaginato un mezzo infallibile per scoprire la suscettibilità ipnotica delle persone, ed è di applicare attorno al dito indice una calamita foggiata ad anello aperto (*Sur l'hypnoscope, nouvelle méthode de diagnostic*, ecc. « Compt. rend. Soc. Biol. » n. 20, 1884, e « Rev. de l'Hypnotisme », vol. I, 1887, p. 119). Son convinto che si tratta per la massima parte di suggestioni per credulità non dissimili da quelle riferite nel testo e provocabili con *qualsiasi oggetto supposto magnetizzato*, e in tale opinione mi conforta, oltre al Grasset, al Delboeuf e altri ipnologi distinti, anche il Gessmann colle belle ricerche sperimentali contenute nel suo *Magnetismus und Hypnotismus*, « Elektrotechnische Bibliotek » vol. XXXV, Wien-Leipzig, 1887.

(2) Cfr. Morselli E., *Manuale di Semejottica* già cit., vol. I, 1885, § 59 — Beaunis, *Les sensations internes*, « Bibl. scient. internat. » Paris, F. Alcan, 1889.

(3) Questo fenomeno corrisponderebbe, in sostanza, alle *hallucinations avec point de repère* di Pietro Janet, lot. cit., p. 150.

lucinazione, vale a dire acquista per evoluzione lenta un'indole più subbiettiva, o puramente corticale, secondo la teoria del Ferrier così ampiamente illustrata dal Tamburini.

2. — Sensazioni olfattive.

a) *Risveglio di illusioni olfattive per suggestione improvvisa.*

È anche di comune osservazione che se in una sala ove siano riunite più persone, o nella pubblica via in mezzo a molti amici, voi *affermate* di sentire un determinato odore (segnatamente un odore sgradevole), si troverà sempre un certo numero di individui che dichiarerà di provare la stessa sensazione olfattiva o per lo meno dubiterà di provarla. Lo stesso avviene se si fa annusare ripetutamente un oggetto cui si attribuisca un dato odore. Tuttavia, per esperienza personale, posso dire che la suggestione qui riesce meno efficace che per le sensazioni cutanee, di tatto e di calore.

b) *Effetti suggestivi dell'odore di oggetti « magnetizzati ».*

Per svegliare però una vera allucinazione olfattiva, è meglio attenersi al metodo già indicato in un paragrafo precedente, e « magnetizzare » un dato oggetto, segnatamente una carta da giuoco o moneta scelta a caso fra le altre. Il Yung riferisce che in 158 casi colle carte e in 32 colle monete ebbe risultati positivi; cioè, annunziando che la carta e la moneta sottoposte a passi fluidici emanano un determinato odore, questo fu perfettamente, e in buona fede, annunciato da tutti i soggetti.

Quando non si definisce la qualità dell'odore, le persone suggestionate si incaricheranno di definirlo, ciascuna per proprio conto, ora come un *odore acre*, o *penetrante*, ora dolce come un *profumo*, ora *nauseabondo*, ecc. Ho sentito io stesso vari individui descriverlo in termini nettissimi come un « *odore di elettrico* » o « *di ozono* », e persino come un « *odore di corpo umano* ». In una signora sensibilissima la percezione allucinatoria fu talmente intensa da causarle « *malessere* » per più ore di seguito; un'altra osservata dal Yung si rifiutò a ripetere l'esperimento, perchè ne aveva provato « *nausea* ». Ho ripetuto con successo codeste indagini anche adoperando dei cucchiaini da caffè, o bicchieri riempiti di acqua « magnetizzata ».

3. — Sensazioni gustative.

a) *Risveglio di illusioni ed allucinazioni del gusto.*

Succede pel senso del gusto anche più agevolmente e frequentemente quel che ora abbiamo detto per l'olfatto, e si comprende il perchè: le suggestioni di sapore debbono, per prodursi, essere coadiuvate dall'impressione reale d'una sostanza qualsiasi posta a contatto delle papille gustative. Lo si vede chiaramente ogni qualvolta in un pranzo qualcuno affermi di aver trovato nel proprio piatto un corpo estraneo, un pelo, un insetto, ecc.; la maggioranza dei convitati prova un senso reale di disgusto, e qualcuno interrogato subito sotto quell'emozione momentanea affermerebbe forse di averne avvertito una speciale impressione sapida. Appartiene allo stesso gruppo di fenomeni la sensazione subbiettiva d'un sapore che ci provoca la vista o la sola rappresentazione intensa d'un frutto, specialmente se acido (limone, uva spina, ecc.). D'altra parte, chi non ha visto come sia facile risvegliare allucinazioni d'un sapore salato o amaro o di fumo, o di bruciaticcio nelle vivande, oppure di acidità nel vino, quando fra i commensali vi sia qualcuno che *affermi* recisamente di sentirli?

Tutto questo, che appartiene alla sfera normale, spiega perchè negli ipnotizzati la suggestione gustativa riesca sempre efficace. Il Richet narra, a tale proposito, che avendo suggestionata una sua isterica che cert'acqua aveva un sapore amarissimo, la vide presentare i più evidenti segni fisionomici del disgusto; richiesta però se realmente risentisse quel sapore, « *no* » rispose « *l'acqua non è amara, ma io non posso impedirmi dal fare dei versacci, come se realmente lo fosse* » (1).

b) *Effetti suggestivi dell'acqua « magnetizzata ».*

Il metodo sperimentale è quello già descritto. Si abbia un numero qualsiasi di bicchieri pieni di acqua, e dopo aver simulato misteriosi passi magnetici su uno di essi, si affermi che

(1) Bellissimo è l'esempio di suggestione esposto dal Durand (de Gros) nei suoi *Essais de physiologie philosophique.* Molti malati degenti in un comparto comune d'ospedale, ai quali si era distribuita acqua zuccherata, ebbero malessere, nausee, vomiti, solo perchè si disse loro che per isbaglio s'era invece somministrato dell'emetico (Hack-Tuke, loc. cit.).

i presenti sapranno distinguere pel *sapore* quale fu l'acqua magnetizzata. Gli effetti sono diversi a seconda che si suggerisce con termini precisi (sapore amaro, acre, dolciastro), o soltanto con termini indefiniti e vaghi. Mentre nel primo caso l'allucinazione gustativa si risveglia solo nelle persone vivamente suggestionabili, e soprattutto nelle donne, nei fanciulli e in coloro che credono alle occulte virtù del magnetismo; nel secondo caso il numero degli allucinabili sarà maggiore, salvo che le loro indicazioni rivestiranno per l'appunto una svariatissima apparenza di sensazioni sapide. Come per gli esperimenti relativi all'olfatto, la fantasia dei soggetti non ha limiti: e se si esce dalla cerchia dei sani per entrare in quella dei neuropatici isterici ed ipnotizzabili, si potrà anche far insorgere senso di nausea, malessere, e persino conati di vomiti.

Leggendo i trattati dei magnetologi, si incontrano strane narrazioni di fenomeni ottenuti con acqua sottoposta a pretese azioni mesmeriche (1). In questa via l'efficacia delle pratiche suggestive è pressochè infinita, ma il meccanismo psichico della loro azione fisiologica e terapeutica si illumina della luce più viva ogni qualvolta si pensi alla facilità e frequenza con cui nei più sani il gusto, l'olfatto, il tatto, il senso termico e il muscolare possono dar luogo a false e immaginarie percezioni. Ciò riesce, invero, più difficile e raro nei due sensi superiori, cioè nell'udito e nella vista: tuttavia, anche nel campo acustico e visivo, la suggestione acconciamente praticata dà origine a non dissimili fenomeni di credulità. Eccone le prove:

4. — Sensazioni acustiche.

a) *Risveglio di sensazioni uditive per suggestione.*

Se in un gruppo di persone intente a conversare voi affermate improvvisamente, con aria di sincerità, che udite in quell'istante un rumore od un suono lontano, per esempio il tuono,

---

(4) Cfr. LAFONTAINE, *L'art de magnétiser*, 5ª edizione, Paris, 1886. — A pag. 236, dopo aver detto che l'acqua magnetizzata « agit comme purgatif en certains cas, comme tonique, émollient, calmant, rafraîchissant », egli scrive: *il n'est pas necessaire d'avoir été magnétisé pour en éprouver les effets.* Il che torna a capello con quanto dico nel testo. Nessuno ignora poi l'enorme iperbolica importanza data dal celebre bar. REICHENBACH a queste suggestioni, quando ne traeva la sua ipotesi semi-paranoica dell'*Od.*

il fischio della locomotiva, un grido, il sibilo del vento, lo stormir delle foglie, il ronzìo d'un insetto, i rintocchi d'una campana, è ben raro non si trovi qualche altro fra i presenti che *asserisce* d'avere la percezione dello stesso fenomeno. Vi sarà, per lo meno, chi *dubiterà* d'averla avuta. Ora, non è questa un'illusione od allucinazione di indole suggestiva? Supponiamo che le persone in tal modo suggestionate abbiano occasione di narrare la cosa ad altri, ed ecco nascere in esse la ferma credenza d'avere realmente *udito* quel suono o rumore. Egli è che il reiterarsi dell'affermazione porta a una vera illusione della memoria: nessuno riuscirebbe più a convincere il credulo suggestionato, che lo si volle sottoporre ad un semplice esperimento psicologico (1).

Migliori effetti suggestivi si ottengono con un diapason, ad esempio quello del Koenig, che viene usato per l'esame del senso dell'udito e per la comunicazione delle vibrazioni attraverso le ossa del cranio. Mi è avvenuto, ad esempio, di sentire affermare da taluni malati sottoposti ad esame, che essi *sentivano* il suono dello strumento, quando questo non era stato ancora in vibrazione, o quando già erasi spento da lungo tempo il suo moto vibratorio. Fu pure osservato che se in una riunione molto animata di persone qualcuno si pone al pianoforte e correndo colle dita sui tasti *simula* di suonare, si può avere momentaneamente l'illusione di sentire i suoni attraverso il rumore della conversazione (2).

b) *Effetti suggestivi dell'oggetto « magnetizzato ».*

Il Yung riferisce che alcuni dei soggetti da lui sottoposti all'esperienza della carta magnetica affermavano di averne *udito* uscire come una specie di « ronzìo » (3): ma confesso che il metodo da lui adoperato non è il più propizio; e si capisce il

(1) Sulle illusioni della memoria, vedi Buccola, « Rivista di Filosofia scientifica », anno II, 1882-83, p. 708.

(2) Il prof. Jolly di Strasburgo provò che nei pazzi allucinati la galvanizzazione del nervo acustico, ottenuta col porre gli elettrodi vicino alle orecchie, faceva insorgere allucinazioni di suoni, di voci, ecc. (*Beitr. z. Theorie der Hallucination*, « Arch. f. Psychiatrie » vol. IV, p. 495). Lo stesso fatto fu visto dal mio compianto Buccola (*La reazione elettrica dell'acustico*, « Riv. sperim. di Freniatria », vol. XI, 1885).

(3) Yung, *Hypn. et Spir.*, pag. 89 (in nota).

perchè. Essendo le carte (o le monete) posate su di un tavolo, la affermazione che la magnetizzazione darà loro il potere di produrre un dato suono o rumore, urta troppo evidentemente contro la impossibilità fisica che esse entrino in movimento e facciano vibrare l'aria circostante. Io ho, dunque, modificata l'esperienza sospendendo le carte ad altrettanti fili (si potrebbero usare anche medaglie), e mi fu dato allora, sebbene raramente, di provocare l'allucinazione suggestiva d'una vibrazione sonora. Per chi voglia però ripetere questa serie di indagini, avverto che nelle persone normali non conviene abusare della naturale loro credulità, altrimenti si rischia di fallire in tutte le prove susseguenti. Son convinto, infatti, che quando l'illusione suggerita oltrepassa troppo chiaramente la sfera del *possibile*, non si perturba il processo percettivo che nelle persone ipnotizzabili, spingendole fino ai limitari dell'ipnosi, poichè in tali persone fra lo stato di credulità e quell'automatismo che caratterizza l'ipnotizzato non v'è linea netta di divisione, e da un estremo all'altro si percorre una scala di successive gradazioni (1).

5. — Sensazioni visive.

a) *Suggestione di imagini luminose.*

Le illusioni visive sono facili e frequenti per contagio imitativo nelle grandi agglomerazioni di uomini, specialmente quando vi predominino certi sentimenti religiosi o politici. Dal Calmeil e dal Brierre de Boismont in poi l'influenza del contagio psichico è divenuta un assioma della psicologia storica e patologica, ma che si può provare ad ogni momento.

Fermatevi, per esempio, d'improvviso in mezzo ad una via molto frequentata, e fissando attentamente lo sguardo, affermate di *vedere* un lontano, impercettibile punto luminoso nel cielo... Vi sarà sempre fra i circostanti chi si farà eco fedele e coscienziosa delle vostre parole, e diventerà a sua volta l'inconsapevole suggestionatore di nuovi passanti. È un'esperienza ben

(1) Il Rochas nel suo libro *Les forces non définies* (1887) dà questa scala ascendente delle diverse fasi magnetiche: 1° stato di credulità; 2° letargia con iperestesia della (?) contrattilità muscolare; 3° catalessi; 4° letargia senza contrattilità muscolare; 5° sonnambulismo; 6° stato di rapporto col magnetizzatore. Il che è completamente falso per tutti, dico *tutti*, i miei soggetti, come per quelli ipnotizzati coi metodi di Nancy.

agevole a verificare, e che per quanto avvenga tutti i giorni sotto i nostri occhi ha un altissimo significato per la psicologia storica (allucinazioni comunicate, apparizioni, fantasmi, ecc.). Avviene, del resto, il medesimo a chiunque si metta in una bella serata di autunno ad osservare il fenomeno celeste delle stelle cadenti; l'aspettazione fa spesso immaginare la comparsa di punti luminosi trascorrenti nello spazio. Mi ricordo d'aver letto in qualche memoria statistica sulle pioggie meteoriche (se non erro, del P. Denza) che le differenze numeriche fra due osservatori, posti nello stesso luogo e rivolti alla stessa plaga di cielo, derivano da una vera autosuggestione.

La storia delle scienze, anche questo è noto, formicola di esempi così fatti. Come non ricordare, a tale proposito, le molte illusioni dei cultori della istologia, dalle quali dipende, forse in parte, la tanto lamentata divergenza dei loro studi, e la poca fiducia che risvegliano certi investigatori dominati dal bisogno di scoprir sempre cose nuove? Il Yung riferisce di aver provocato ad arte le più curiose illusioni suggestive nei suoi allievi, mentre avevano l'occhio fisso sul campo del microscopio. Egli narra pure d'avere, in compagnia d'un suo amico addetto ad un osservatorio astronomico, risvegliata in *undici* su *diciotto* visitatori l'allucinazione visiva d'una cometa oramai scomparsa nelle lontanissime regioni dello spazio: un soggetto diede anzi un disegno della immaginaria meteora!

Nulla di più volgare, d'altronde, della suggestione in fatto di colori, specialmente quando si tratti di tinte indecise. Prendete un cartoncino di color grigio, e affermate che vi è una leggera indefinibile sfumatura azzurrognola, verdognola, rosea, violacea, ecc. ecc. Siccome il senso cromatico ha un'acutezza variabilissima negli individui, e d'altra parte richiede un lungo e costante esercizio per raffinarsi (il che avviene specialmente nei pittori e nelle ricamatrici), così non è infrequente il caso che si riesca a suggestionarlo. Anche quando l'individuo non crede in modo assoluto alle vostre affermazioni, lo si scorge tuttavia presentare segni di dubbio e di indecisione (1).

(1) Il grigio, per la sua stessa indeterminatezza, si presta alle suggestioni allucinatorie più svariate nelle persone poste in ipnosi. Molti miei ipnotizzati, richiesti di che colore vedessero gli oggetti e le persone, dichiaravano di veder *tutto grigio*. Sono però convinto che da mia parte vi era stata una suggestione incosciente: l'ipnotizzato indovina e comprende sempre ciò che da lui si desidera, e perciò si prepara, per simulazione inconscia, alla risposta. Cfr. su ciò i bei lavori di Delboeuf, prof. alla Facoltà di Liegi.

Un altro effetto di suggestione si ottiene facilmente, affermando ad una persona, incontrata a caso, che essa è pallida, abbattuta, dimagrita, ecc. L'emozione prodotta è tale che se in quel momento essa si guarda in uno specchio, scorge nel proprio viso tutte le alterazioni della malattia.

b) *Effetti suggestivi dell'oggetto magnetizzato.*

Su cento individui, ai quali si affermò che la carta supposta « magnetica » doveva rivelarsi con un leggiero movimento, più della metà (52 %) dichiarò di averla *vista* muovere; e vi fu chi disse in termini precisi che gli era parso si sollevasse: altri la vide persino bilanciarsi (Yung). Per parte mia non sono stato così fortunato in questo esperimento come negli altri: la grande maggioranza dei miei soggetti negò d'avere percepito qualsiasi moto delle carte disposte sulla tavola: due soli, una signora di costituzione nervosa (ma non neurotica) ed un suo figlio tredicenne, *dubitarono* che una data carta avesse lievemente *oscillato*. Ma se le carte si sospendono per mezzo di fili, non è difficile che un numero maggiore di suggestionati le vegga in preda a un moto di oscillazione. A tale uopo basta fingere di magnetizzare la mano del soggetto e affermargli che il suo dito, avvicinato ad una data carta, vi determinerà lo sviluppo di una « polarizzazione magnetica » (!), ed egli vedrà la carta *attratta* o *respinta* secondo il grado della sua illusoria polarità (1).

Non si ottiene con altrettanta agevolezza il fenomeno di credulità per rispetto alla forma ed al colore della carta magnetizzata; ma ciò può derivare, nota il Yung, dalla difficoltà di trovare un buon metodo per provocarli. Basta, del resto, un leggiero grado di ipnosi o anche solo di suggestività ipnotica, perchè si possano produrre in certi soggetti le più complete allucinazioni visive (2).

---

(1) Con metodi acconci, che non ho avuto il tempo nè la voglia di escogitare, vi sarebbe da trar profitto delle numerose e multiformi illusioni fisiologiche relative alla percezione dei movimenti. Veggasi sul proposito: Hoppe J., *Die Schein-bewegungen,* 1889.

(2) Giuseppe Balsamo (o *Cagliostro*), che facendo fissare uno specchio o una caraffa piena d'acqua vi otteneva le più strane *apparizioni* (di persone morte o care al soggetto); gli indovini e stregoni d'Egitto e d'Oriente, che preferiscono invece farsi guardare la mano; il bar. Laborde

6. — Sensazioni organiche e viscerali (emozioni).

a) *Risveglio di impressioni organiche in una parte del corpo sottoposta a magnetizzazione.*

Quando l'attenzione di un individuo si rivolga su una data parte del suo corpo, ed egli pensi intensamente alle impressioni che di là gli debbono pervenire, non è infrequente il caso che finisca col percepirvi realmente sensazioni indecise e vaghe di formicolìo, di battito, di calore, e anche qualche leggiera contrazione muscolare. Oramai tutti ammettono che il meccanismo fisio-psicologico con cui si provocano le stigmate vuoi spontanee, vuoi suggestive, nelle persone isteriche ed estatiche, trae da tal fenomeno il suo punto di partenza (1). Ho constatato che questo esperimento riesce più efficace quando l'attenzione si rivolga alle estremità, e specialmente alle dita del piede calzato; e ciò per la pressione esercitata dalla calzatura, che l'abitudine ci ha resa incosciente, ma che viene avvertita non sì tosto noi vi pensiamo. Col pletismografo del Mosso si rende evidente che basta rivolgere l'attenzione d'una isterica o d'una persona psichicamente ipereccitabile sopra un arto, perchè vi avvengano modificazioni di circolo e di volume (2). Volendo aumentare la efficacia di questa suggestione, si può simulare di magnetizzar prima la regione del corpo, dove le impressioni organiche si dovranno far sentire.

---

che a scopo scientifico otteneva eguali effetti mediante una semplice macchia d'inchiostro sulla palma; il Durand de Gros (o *Philips*) che gettava molti individui contemporaneamente in istato allucinatorio, obbligandoli a mirare un disco di zinco e rame, tutti, insomma, coloro che hanno prodotto in ogni tempo i più meravigliosi fenomeni psicologici, approfittavano, come si vede, della credulità dei loro soggetti. Si consulti la bella *Histoire du Merveilleux* di Luigi Figuier (vol. IV, 3ª ediz., 1881), e l'opera di Salverte, *Des sciences occultes* (2ª ediz. Paris, 1856, con prefaz. di E. Littré).

(1) Spetta senza dubbio al Delboeuf (Cfr. *Magnétiseurs et Médecins*. Paris, 1889, appendice) l'onore d'avere pel primo, 15 anni or sono, immaginata questa spiegazione delle stigmate auto-suggestive manifestatesi nella celebre Luigia Latteau; e dopo di lui, al dott. Charbonnier-Debatty di Bruxelles (Cfr. *Maladies et facultès diverses des Mystiques*. Bruxelles, 1875, pagina 249-277).

(2) Cfr. Féré Ch., *Changements de volume*, ecc. « Compt. rend. Soc. Biologie » 1886, p. 399.

b) *Stato suggestivo di « affanno respiratorio ».*

Recentemente un abile ipnotizzatore mi ha fatto conoscere un mezzo molto elegante per provocare la sensazione (suggestiva) di affanno o, meglio dirò, di una esagerazione dei movimenti respiratorî. Lo sperimentatore, messosi a fianco del soggetto, gli pone la mano destra sul petto, la sinistra sul dorso; quindi, fatte le opportune affermazioni, moverà contemporaneamente le due mani come se costituissero una specie di mantice. Fa d'uopo che il soggetto sia vestito di abiti leggieri, perchè in tal caso i movimenti impressi all'aria determinano una leggiera e periodica sensazione di fresco, massime alla regione anteriore del torace: e quella, a sua volta, diviene il pernio di altre sensazioni associate, le quali assommandosi costituiscono in taluni individui il suggestionato *senso di affanno*. Anche i più refrattarî, chiudendo gli occhi, affermano di rappresentarsi per lo meno una maggior ventilazione polmonare. Negli ipereccitabili poi, basta questa idea perchè essi incomincino realmente ad eseguire moti respiratorî più profondi e a provare come un senso di angoscia e di pena. Qui noi abbiamo il nucleo, l'elemento primo di quelle suggestioni complesse di stati emotivi che si ottengono negli ipnotizzati, dando loro determinati atteggiamenti, o anche solo eccitando con la corrente elettrica o con mezzi meccanici i muscoli che servono a dati movimenti espressivi (1).

c) *Stati emotivi per suggestione nei sani.*

Non v'è stato psichico più facilmente suggestionabile d'una emozione anche negli individui meglio agguerriti contro l'influenza altrui. Molti degli esempi ed esperimenti già ricordati si fondano sull'efficacia degli stati emotivi che accompagnano l'atto della credenza. Chi non sa che il piacere, il dolore, la paura, la collera, la vergogna, il pudore, la gioia, il disprezzo, l'impazienza, il desiderio, tutte, insomma, le emozioni più caratteristiche si trasmettono per imitazione da un individuo all'altro, segnatamente in una numerosa collettività sottoposta alla medesima azione suggestiva? L'esempio più facile e chiaro è la

(1) Cfr. Braid, *Neurhypnology*, cap. II. — Richer, *Études sur la grande-hystérie ou hystéro-épilepsie*, 2ª ediz., 1885, 4ª parte, cap. V, pagina 668 e seg.

produzione del pudore per suggestione. È infatti cosa notissima che si ottiene la più viva dilatazione dei capillari sulla faccia e sulle parti scoperte del colle, affermando alle persone di carattere timido che dovranno arrossire ad un dato momento, o che hanno già il volto infiammato. Questo si fa giornalmente nei fanciulli a scopo educativo. L'arrossamento così ottenuto induce, per azione psichica reflessa, uno stato emotivo di vergogna, che la persona suggestionata prova senza neppur potersene dar ragione.

La produzione suggestiva di emozioni, per la rapidità con cui la credenza del fenomeno dà luogo a reazioni nella sfera della motilità volontaria ed involontaria, costituisce il naturale passaggio alla categoria delle pure e schiette suggestioni motorie, sulla quale mi fermerò più brevemente.

II.

Suggestioni motorie.

Senza parlar qui degli atti suggestivi del vero stato ipnotico e pur rimanendo nella sfera normale, l'esperienza quotidiana ci rivela esempi numerosissimi di suggestione di movimenti coordinati ad uno scopo. È un vero risveglio dell'attività psichica reflessa, e si deve all'automatismo dei centri cerebrali eccitati. Tutti sanno che vi sono atti assolutamente contagiosi cui siamo quasi costretti, nostro malgrado, ad imitare; ad esempio, lo sbadiglio. Si suggestionano pure con estrema facilità il riso, il pianto, e in genere tutte le espressioni mimiche dell'emozione: chi non ha ripetuto l'esperimento di far ridere molte persone, soprattutto i fanciulli, col solo affermare loro che non potranno mantenersi serie oltre un dato tempo? Se in una riunione, voi cavate di tasca l'orologio e fingete di guardare le ore, o se mentre si ascolta musica, vi mettete per prova a battere il tempo col piede o colla mano, vedrete quasi subito imitati per vera suggestione questi movimenti. Così avviene del fermarsi nella via, guardando verso un punto determinato o arrestandosi a bella posta davanti ad una vetrina. Così pure nei teatri, specialmente nelle sere di folla, si riesce a suggestionare con estrema facilità l'applauso, e a provocarne per un certo numero di volte la ripetizione. Se ne faccia la prova, e

si capirà come sia viva e grande la suggestionabilità delle assemblee: e bene a ragione due scrittori di spirito, il Nordau e il duca D'Harcourt, hanno detto che nel parlamentarismo si veggono gli effetti giganteschi della suggestività inconscia dell'uomo nello stato più normale (1).

Non cito questi esempi se non perchè in fondo agli atti imitati esiste sempre latente, a chi ben guardi, il fenomeno della credività. Ciascuno dei suggestionati suppone, infatti, di godere in quel momento della sua completa spontaneità volitiva, e accetta, per esempio, la ripetizione dell'applauso in teatro perchè *crede* nella sincerità di chi intende suggestionarlo; il giudizio contenuto in quell'atto di approvazione non è sottoposto a rettificazione, ma è *riaffermato* perchè *creduto*. Io debbo, non pertanto, restare anche per riguardo alle suggestioni motorie entro la cerchia più limitata che mi sono prefissa; cioè vedere che sia possibile provocare il fenomeno di credulità nei sani anche per riguardo a movimenti o atti suggeriti. La difficoltà principale qui consiste nel trovare un buon metodo con cui si riesca a far loro accettare un'interpretazione del tutto erronea d'un dato fatto muscolare. Ecco, pertanto, come qui gli esperimenti conducano a risultati meno sicuri, e la credulità incontri limiti ben più circoscritti che non siano quelli permessi nella sfera sensoria.

a) *Effetti motorî suggestivi della « magnetizzazione ».*

Ho già detto che nell'esperimento del Yung (pag. 26, *b*) si può suggestionare la sensazione d'una scossa della mano, che tocca la supposta carta o moneta magnetica; ma con eguale successo si riesce in talune persone impressionabili a produrre realmente una contrazione muscolare. Qui abbiamo la ripetizione d'un fenomeno che ogni medico constaterà quando esamini malati di viva immaginazione, quali sono i neurosici, i neuropatici e le isteriche, ma che si avvera pur anco in un gran numero di sani. Fate stendere il braccio, e affermate al soggetto che non saprà tenere ferma la mano, sopra tutto perchè l'avete messo sotto l'azione del magnetismo, ecc.; ditegli che la magnetizzazione si rivelerà mediante una scossa o un tremito

(1) Nordau M., *Paradossi*, trad. ital. di A. Courth. Milano, Fr. Dumolard, 1886 — Le Duc d'Harcourt, *Quelques reflexions sur les lois sociales*. Paris, Firmin-Didot, édit., 1887.

dei muscoli. La rappresentazione del movimento è talvolta così intensa che si riesce a fare oscillare più e più volte la mano e l'intero braccio del suggestionato: e questi crederà senz'altro di avere risentita la potente azione del vostro fluido magnetico, del vostro neurismo raggiante, ecc. È chiaro però che il meccanismo fisiopsicologico del fenomeno richiede una spiegazione assai più semplice, e ce l'ha data da ben settant'anni, come tutti ricordano, il celebre Chevreul colle sue memorabili indagini sul pendolo divinatorio (1).

Quando si eseguisce dopo le debite preparazioni l'esperienza dell' « attrazione magnetica » sulle mani (v. retro), si vede che talune persone non possono a meno di innalzarle e di seguire tutti i movimenti del loro suggestionatore. Alcune dichiarano di *sentire* una vera e propria *attrazione*, e si meravigliano della irresistibilità con cui i loro muscoli traducono in atto la rappresentazione dell'innalzamento. In un giovane svegliatissimo d'ingegno, ma facile a cadere in credulità ipnoide, tanto che su di lui si riproducono tutte le più meravigliose suggestioni allo stato di veglia, produssi, coll'attrazione alle mani, l'innalzamento delle braccia e dell'intera persona; poscia, simulando di ridargli il « fluido » asportato (?), ebbi invece l'abbassamento delle braccia fino al ginocchio. Un'altra volta provocai per più minuti di seguito un alterno oscillare delle mani dal basso in alto e dall'alto in basso. In tre altri giovani, che io mai avevo visto e che mai erano stati ipnotizzati, ottenni gli stessi movimenti di attrazione, sebbene in grado minore. E in tutti, la credenza nel supposto mio potere magnetico od ipnotico fu l'agente esclusivo del fatto motorio.

Questi effetti della suggestione non diversificano sostanzialmente da quelli del fascino: anzi porgono, a parer mio, una spiegazione plausibile d'alcuni curiosi aspetti del tanto discusso « *rapporto* » fra magnetizzatore e magnetizzato. Ma ecco un metodo ancor più sicuro per dilucidare la legge fisiopsicologica qui trattata.

---

(1) Questa, che molti ignorano, è forse una delle maggiori scoperte della psicologia, e non fu fatta nè da un fisiologo, nè da un filosofo. Con la legge dei *movimenti incoscienti* si spiega anche la presunta « lettura dei pensieri ». Cfr. Chevreul, *Lettre à M. Ampère sur une classe particulière de mouvements musculaires,* « Revue de Deux Mondes », 1833.

b) *Esperimento dell'attrazione magnetica al dorso.*

Si prepari prima il soggetto, avvertendolo che si vuole esercitare su di lui un'attrazione mesmerica, cui egli non potrà assolutamente resistere, poichè ubbidendo alla forza della nostra volontà egli si sentirà costretto a indietreggiare. Postolo allora in stazione eretta e coi talloni ravvicinati, l'esperimentatore gli si metta alle spalle, e quindi applichi le due mani aperte sul dorso, col pollice verso la colonna vertebrale, le palme e le dita divaricate sulle regioni scapolari fino alla linea delle ascelle. Esercitata una breve, ma uniforme pressione in modo di far nascere nel soggetto la sensazione d'un appoggio postogli dietro, si stacchino leggermente le mani e con moto lentissimo si ritirino. Qualsiasi persona su cui si esperimenti con le dovute cautele, prova in questo momento la tendenza a inclinare il corpo all'indietro, e se è fornita di viva immaginazione *crederà* anche di sentire una irresistibile « forza attrattiva » che l'obbliga ad indietreggiare (1).

Nella maggioranza dei casi l'effetto si riduce alla semplice inclinazione del corpo; in altri si osserva, per legge di statica, una vera oscillazione; ma nei più suggestibili, si giunge anche a provocare la perdita dell'equilibrio e il moto d'una gamba all'indietro. L'effetto raggiunge un grado persin grottesco nei soggetti ipnotizzabili: questi rinculano senza sapere il perchè del loro atto, ma ubbidendo alla vivace tendenza motoria contenuta nell'idea loro suggerita. Naturalmente i più immaginosi, anche fra i sani e gli svegli, aggiungono di loro iniziativa le sensazioni talvolta più strane, vaghe ed indefinite (*soffio freddo* o *calore al dorso*, *brividi* lungo la colonna vertebrale, *scosse* muscolari, *formicolio*, *vertigine*, *ronzio* di orecchi, ecc.).

Anche questa esperienza, che in sulle prime stupisce, è di così facile spiegazione, che stimo inutile arrestarmici. Si tratta d'un semplicissimo effetto del senso d'equilibrio. Eppure, essa ha un grande significato per la storia e la psicologia del meraviglioso mesmerico. Un magnetizzatore abilissimo. L. Moutin, che si distingue dal Donato per la maggiore dolcezza dei suoi metodi ipnotici, ne parla e ne dà anche una figura in un suo libro ricco di curiose confessioni (2); ma attribuisce il rincular

(1) Il primo che studiò i movimenti automatici degli ipnotizzati sotto l'aspetto fisiologico, sembra sia stato l'Heidenhain, *Die sogennante thierische Magnetismus*. Leipzig, 1880.

(2) Moutin L., *Le nouvel hypnotisme*. Paris, Perrin et C., 1887, p. 137, f. 2.

dei soggetti all'azione della *volontà*. Questa pretesa spiegazione ci illumina più punti fin qui rimasti oscuri, poichè, se non erro, non hanno diversa origine molti fenomeni di pretesa attrazione esercitata dal magnetizzatore o fascinatore sui suoi soggetti, i quali lo seguono e lo ricercano quando lo veggono muoversi o lo sentono. È curioso notare l'importanza che i movimenti impulsivi del magnetizzato assumono nella fantasia d'alcuni magnetologi distinti sotto ogni riguardo, per esempio dell'Ochorowicz stesso (1).

Nè per capire anche certi supposti effetti di *polarizzazione* e *dispolarizzazione* indotti dalla magnete nei movimenti degli ipnotizzati, sopratutto negli isterici, fa bisogno di ricorrere a sconosciute azioni fisiche sul sistema nervoso. Basta ammettere che nella mente d'una persona suggestionabile o posta con mezzi adatti in istato di suggestività, sia insorta la rappresentazione intensa del movimento che l'esperimentatore aspetta, perchè l'effetto si ottenga; e sempre per lo stesso meccanismo fisio-psicologico dell'esperimento qui riferito. Manca è vero il contatto (non sempre); ma l'auto-suggestione da parte dell'ipnotizzato esiste certamente. Se ne convincano certi inesperti o fantasiosi ipnotizzatori: *aspettare* un fenomeno è anche manifestare *inconsciamente* che lo si aspetta (il silenzio stesso è indizio d'aspettazione), e questo contegno, volontario o no, del suggestionatore altro non è, per l'ipnotizzato o pel soggetto nella condizione di mono-ideismo, che l'*affermazione preventiva del fenomeno stesso*. Ora, a questa affermazione più o meno esplicita più o meno cosciente, segue la *credenza* da cui si origina il fatto. Non si capisce altrimenti quella supposta trasmissione diretta della volontà, che tante meraviglie ha prodotto nelle mani dei mesmeristi e magnetisti, dal Puységur all'Aksakoff, dal Deleuze al Guidi e al Moutin.

* * *

Non ho bisogno d'aggiungere altre considerazioni per dimostrare ai lettori che quando si studiano i fenomeni di credulità e di suggestività secondo la direzione da me scrupolosamente seguìta, si toglie loro definitivamente quel carattere di morbosità isterica o neurosica che la scuola della Salpêtrière aveva loro inesattamente attribuito. È strano che in un libro, assai pregevole d'altronde, sul magnetismo animale, si leggesse

(1) Ochorowicz, *De la sugg. mentale,* loc. cit., pag. 129, 309, 317, ecc.

nel 1887, e si legga tuttavia nelle sue edizioni posteriori, che « la suggestione non agisce su di una persona sana, più che non agisca la semplice chiusura delle sue palpebre per metterla in catalessi », poichè per la sua riescita conviene sempre gettare artificialmente i soggetti « in uno stato di recettività morbosa » (1). Eppure, gli stessi autori dichiarano poco più in là di voler ridurre la suggestione al processo d'attenzione: ossia agli effetti d'un'attenzione abbastanza intensa per rendere nullo o negativo (?) « il tempo di reazione », cosicchè nei soggetti suggestionabili « la reazione precede la eccitazione » (?!). Lasciamo pure l'improprietà scientifica di codeste frasi; ma non sono desse una esplicita adesione alle dottrine di Nancy sulla psicologia della suggestività?

Analizzando uno dei fatti di credulità superiormente esposti noi possiamo con molto agio ridurlo ai suoi elementi costitutivi. Questi elementi esistono nel suggestionato, e non nel suggestionatore, giacchè per la buona riescita dell'esperienza il secondo non mette altro che la parte, per così dire, più estrinseca del determinismo sperimentale.

Prima di tutto è facile riconoscere che in ogni esperienza noi abbiamo da parte del soggetto il fatto fisio-psicologico dell'*attenzione*. Ora, tutti sanno che sino dal 1855 il Bain aveva divinata la parte che l'elemento muscolare ha nell'attenzione volontaria, e che dopo di lui il Wundt, il Ferrier, l'Obersteiner, il Lange, il Sikorski, il Ribot e moltissimi altri (2) hanno portato a questa dottrina un largo e incontestabile tributo di prove sperimentali. La dottrina può riassumersi egregiamente in una frase di Ribot, parafrasata dal Dwelshauvers: — « *Point d'activité musculaire, point d'attention* » (3). — Nessuna meraviglia che l'attenzione, portandosi sopra un fenomeno motorio, ne anticipi la produzione e ne esageri la forza; nè io insisterò di più su questi effetti troppo evidenti; ma come si spiega la sua efficacia sui fenomeni di sensibilità? Qui la cosa riesce, a prima vista, abbastanza oscura, ma l'esame accurato

---

(1) BINET et FÉRÉ, *Le Magnétisme animal*. Paris, 1887, p. 130-131.

(2) Cfr. RIBOT TH., *Le mécanisme de l'attention volontaire*, « Revue philosophique » XXIV, 1887, p. 490, e *Psychologie de l'attention*. Paris, F. Alcan, 1889 — MARILLIER, *Remarques sur le mécan. de l'attention*, « Revue phil. », XXVII, 1889, p. 566.

(3) DWELSHAUVERS G., *Psychologie de l'Apperception et rech. experim. sur l'Attention*. Bruxelles, 1890.

del meccanismo fisio-psicologico dell'attenzione non lascerà dubbio che l'effetto muove pur sempre dall'elemento motorio contenuto in ogni rappresentazione. Infatti l'attenzione accresce l'intensità d'una sensazione facendola reagire su di sè stessa: dal centro sensoriale eccitato parte una stimolazione di rinforzo sulle cellule motrici, che gli sono collegate stante la disposizione stessa dei centri corticali del cervello (Ferrier). La *rappresentazione*, scrive il Fouillée, è inseparabile dall'*azione*, e quindi dal *movimento*. Per tal guisa quella sensazione finisce coll'occupare da sola il punto di mira del campo percettivo, per essere, cioè, l'oggetto dell'appercezione; ora, l'appercezione è, per dirla con Wundt, un atto volitivo determinato da sentimenti (muscolari).

In secondo luogo, il fenomeno di credulità, sia percettivo, sia motorio, ci offre un *ragionamento*, nel quale la conclusione ha luogo secondo l'indirizzo esclusivo datole dal suggestionatore; ciò torna a dire che si tratta di un perturbamento del processo associativo, anzi di un'inibizione pura e semplice del processo medesimo. Nel suggestionato l'associazione non si effettua più secondo le abitudini contratte dall'esperienza individuale, che qui resta inefficace a risvegliare le imagini, le idee e i sentimenti in diretto antagonismo con quelli inoculati dal suggestionatore. Chi accetta un'affermazione altrui senza verificarla rinunzia a quella spontaneità che è la caratteristica d'ogni personalità psichica completa: ciò non significa però che egli cada in uno stato morboso, poichè, come dissi in principio, tutto l'organismo sociale si basa su rinunzie consimili della immensa maggioranza degli individui associati. Significa soltanto che ci troviamo di fronte ad una delle tante forme di disgregazione psicologica, con riduzione del campo personale della coscienza, così stupendamente illustrate da Pietro Janet (1).

* * *

Non mi diffondo oltre sulle molte osservazioni psicologiche cui darebbero luogo le esperienze da me riferite o quelle che potessero immaginarsi in una direzione congenere. Ciò che indubitabilmente se ne desume è questo: che dinanzi ad esse dilegua gran parte del misterioso, di cui si vorrebbero cir-

(1) Janet Pierre, *L'Autom. psych.* già cit., chap. III della 1ª parte, e chap. III della 2ª parte.

condare i fenomeni di suggestione ipnotica o non ipnotica. È evidente che un fatto così comune qual'è la credulità d'una persona completamente sana di mente e di corpo quando sia posta in condizioni psichiche speciali, non richiede l'invenzione di principii ignoti e tanto meno superiori alle leggi naturali della fisiopsicologia. Io non mi stancherò dal combattere contro la funesta sentenza, oramai divenuta per alcuni un bisogno imperioso, di approfittarsi di ogni fenomeno alquanto oscuro nell'ipnotismo per asserire che la sua interpretazione esòrbita dalla sfera scientifica o deve lasciarsi ad un'ipotetica scienza dell'avvenire.

Perchè siffatte asserzioni divenissero accettabili converrebbe prima provarci sperimentalmente che si esaurì ogni tentativo di spiegarli con le leggi scientifiche conosciute; ma questa dimostrazione non fu mai data.

Non dico con ciò che nella sfera dell'ipnotismo e della suggestione tutto sia oggi agevolmente spiegabile, tutto sia già stato descritto e compreso: la scienza dei fenomeni psichici è in via di formazione, e molto ancora le resta da scoprire, molto da imparare. Ma affermo e sostengo, con la convinzione sincera e profonda di chi va saggiando i più diversi aspetti sperimentali del problema, e di chi lo studia da molti anni senza pregiudizi e senza fatui entusiasmi, che ogni qualvolta si portò l'analisi scientifica su tutte le pretese sue meraviglie sempre si potè verificare che, eliminati gli inganni e le simulazioni, esse erano la risultante semplice o composta di questi due elementi psichici: la *suggestione* e l'*autosuggestione*, volontaria od involontaria, da parte dell'osservatore; — la *suggestività* e la *credulità*, conscia od inconscia, da parte dei soggetti osservati.

Nervi (Liguria), 1° settembre 1890.